



San Giovanni News

n. 2 – febbraio 2008 (anno II)

Scelte di vita di fronte alla croce

Uno dei pericoli maggiori per un'autentica religiosità cristiana consiste nel considerare quest'ultima semplicemente come un insieme di regole e precetti esteriori da seguire per garantire a se stessi la salvezza, la serenità di vita o semplicemente un riconoscimento sociale. Così facendo, l'uomo costruisce la propria religiosità come strumento per l'affermazione e la difesa di se stesso, rischiando però di relegare la religiosità in una sfera distinta dalla vita quotidiana. Finiamo per dividerci in due scompartimenti: da una parte c'è il ritmo della vita di tutti i giorni, dall'altra si trovano le pratiche religiose che seguiamo, senza una vera connessione dell'uno con l'altro.

Anche la quaresima rischia di cadere nella stessa trappola: faccio ciò che devo – prego, digiuno, mi confesso, do l'elemosina – ma continuo a vivere la vita di sempre, come sempre. Vado alla celebrazione delle ceneri, mi lascio segnare con un segno visibile della fragilità e finitezza della vita, ma non trasformo questo segno in scelte di vita concrete. La quaresima sotto questo profilo è addirittura

pericolosa: rischia di diventare uno strumento per giustificare e cementare le mie scelte di vita, giustificando le stesse con il fatto di seguire alla lettera tutti i precetti e tutti i riti della chiesa.

Però la quaresima è soprattutto una grande occasione di compiere delle scelte di vita concrete, sostenute ed ispirate da un cammino rituale seguito nella comunità cristiana. È l'occasione di trasformare le pratiche religiose in segno reale di una trasformazione interna della propria vita. È l'occasione di osservare la propria vita secondo il metro della croce di Cristo, di erigere dei segni visibili di questa e di agire di conseguenza.

La croce di Cristo è il segno per eccellenza dello sbocco che prende la vita umana lì dove prevale l'affermazione e la ricerca del proprio io, dove regna il tran-tran indifferente del consumo adornato da belle pratiche culturali e religiose. La croce di Cristo ne è segno, perché riassume in se tutte le vittime innocenti delle nostre scelte e della nostra indifferenza. Riassume in se il grido delle guerre combattute in nome dei consumi del ricco occidente, in nome delle nostre macchine, dei nostri cellulari, del nostro oro e dei nostri diamanti. Riassume in se il grido

degli operai sfruttati per offrire ai ricchi consumatori merce di buon mercato. Riassume in se il grido delle generazioni future che pagheranno la nostra negligenza ed indifferenza.

Contemplare la croce di Cristo e trasformare questa contemplazione in scelte di vita concrete: ecco l'unica via per rendere autentico e credibile il cammino celebrativo che la chiesa intraprende in preparazione alla Pasqua. Per fare questo, iniziando dalla contemplazione, dallo sguardo attento e critico, che non si lascia sedurre dall'apparenza delle cose, bisogna passare alle scelte. Nel cammino della quaresima Cristo ci invita proprio a questo: a fare un passo indietro, a cercare di capire dove le nostre abitudini contribuiscono a costruire stili di vita negligenti, indifferenti, superficiali, consumistici o materialistici – ma ci invita soprattutto a raccogliere il coraggio di compiere concretamente nel nostro quotidiano scelte di conversione, di ribellarsi all'abitudine, di intraprendere il cammino verso un'umanità più autentica.

Reinhard Demetz

In questo numero

Incontro del Papa annullato alla Sapienza	2
San Valentino	3
Il prezzo delle rose	3
Le bomboniere equosolidali	4
Si può essere ancora dei profeti oggi?	5
In udienza dal Papa	6
Diamo senza fare i conti	7
I microprogetti della Caritas	8



Questo numero è dedicato ad argomenti diversi che abbiamo molto a cuore e che sicuramente ritroverete anche nei prossimi numeri del giornalino. In particolare i temi trattati sono legati al tema della famiglia: la famiglia come nucleo centrale che oggi è sottoposta a molte difficoltà, tanto da renderla fragile e sottoposta a molte prove di forza. In questo l'esempio cristiano può e deve essere un modo diverso, altro, che non si fa trascinare in questo vortice rappresentato dal presente.

Riflessioni sul discorso redatto da Benedetto XVI per la sua visita (annullata) all'università la Sapienza

Innumerevoli sono state le attestazioni di solidarietà manifestate a Papa Benedetto XVI dai mass-media e da ogni strato della società, sia in campo nazionale e sia in quello internazionale, per la sua "forzata" mancata presenza presso l'università "La Sapienza" nel giorno dell'inaugurazione dell'anno accademico della stessa.

Noi della redazione del "S. Giovanni News" vogliamo esprimere la nostra solidarietà al Santo Padre estrapolando gli aspetti salienti del discorso che avrebbe dovuto tenere alla Sapienza il 17 gennaio 2008 e che, puntualmente, al mattino di tale giorno è apparso - diramato dalla sala stampa del Vaticano - su tutti i quotidiani di rilievo. Al fine di inquadrare subito l'aspetto essenziale del discorso in questione, appare molto interessante il giudizio espresso sullo stesso dal Prof. Francesco Botteri, ordinario di filosofia morale presso l'università Cattolica di Milano: "Con ammirevole senso critico il Papa inizia il suo discorso ponendo il problema della giustificazione del suo intervento presso l'università come vescovo di Roma. Lo fa osservando come il Papa sia diventato sempre di più anche una voce della ragione etica della umanità. Come tale, pertanto, il Papa è espressione di una ragione pubblica che, a sua volta, ha a che fare con la verità. Così l'università è un luogo laico, dotato di autonomia da autorità politiche ed ecclesiastiche, ma legato esclusivamente all'autorità della verità. Questo ci sembra il tema centrale del discorso. Una prospettiva ben significativa: indipendenza dal potere per dipendere dalla ricerca della verità, che è l'essenza della laicità culturale. Una notevole lezione di stile intellettuale." Inquadrato così il "nocciolo" del discorso di Benedetto XVI, estrapoliamo dallo stesso i capisaldi fondamentali. Essi sono:

- Riconoscimento del prestigio dell'ateneo: sia nel tempo in cui, dopo la fondazione voluta nel 1313 da Papa Bonifacio VIII, l'istituzione era alle dipendenze dell'autorità ecclesiastica, sia successivamente come istituzione dello Stato italiano, la comunità accademica ha conservato un grande livello scientifico e culturale, che la colloca tra le più prestigiose università del mondo;

- Riconoscimento della validità di università laica: la "Sapienza", oggi, è un'università laica con quella autonomia che ha fatto sempre parte della natura dell'università, la quale deve essere legata "esclusivamente all'autorità della verità";

- Il Papa vescovo e pastore: il Papa è, innanzitutto, vescovo di Roma e come tale, in virtù della successione all'apostolo Pietro, ha una responsabilità episcopale nei riguardi dell'intera chiesa cattolica. La parola vescovo "episkopos" che nel suo significato etimologico rimanda a "sorvegliante", già nel Nuovo Testamento è stata fusa con il concetto biblico di pastore. Così il Papa, proprio come pastore della sua comunità, è diventato sempre di più anche una voce della ragione etica dell'umanità;

- La ragione e il coraggio della verità: se la ragione diventa sorda al grande che le viene dalla fede cristiana e dalla sua sapienza, inaridisce come un albero le cui radici non raggiungono più le acque che gli danno vita, perde il coraggio per la verità e così non diventa più grande, ma più piccola;

- L'umanesimo e la ragione: varie cose, dette da teologi nel corso della storia o anche tradotte nella pratica, sono state dimostrate false e oggi ci confondono. Invece la storia dei Santi, dell'umanesimo cresciuto sulla base della fede cristiana dimostra la verità di questa fede nel suo nucleo essenziale, rendendola una istanza per la ragione pubblica;

- Rapporto del Papa con l'università: il Papa sicuramente non deve cercare di imporre agli altri in modo autoritario la fede, che può essere donata solo in libertà. Al di là del suo ministero di pastore della chiesa ed in base alla natura intrinseca di questo ministero pastorale è suo compito mantenere desta la sensibilità per la verità e invitare sempre di nuovo la ragione e mettersi alla ricerca del Vero, del Bene, di Dio. Concludendo possiamo, pertanto, dire che il discorso di Papa Benedetto XVI, portando nuova luce sul rapporto fede-ragione e prevedendo che la ragione vada sempre alla ricerca del vero, costituisce una grande testimonianza di rispetto e di amore per "l'autorità della verità" costituendo altresì un valido contributo per l'idea laica di verità.

"Tutti noi vogliamo cercare di essere sempre più cattolici - sempre più fratelli e sorelle nella grande famiglia di Dio, quella famiglia in cui non esistono stranieri."
Benedetto XVI

Dalla "vita" in lingua slava di Costantino

Costantino Cirillo, stanco dalle molte fatiche, cadde malato e sopportò il proprio male per molti giorni. Fu allora ricreato da una visione di Dio, e cominciò a cantare così: Quando mi dissero «andremo alla casa del Signore», il mio spirito si è allegrato e il mio cuore ha esultato (cfr. Sal 121, 1). Dopo aver indossato le sacre vesti, rimase per tutto il giorno ricolmo di gioia e diceva: «Da questo momento non sono più servo né dell'imperatore né di alcun uomo sulla terra, ma solo di Dio onnipotente. Non esistevate, ma ora esisto ed esisterò in eterno. Amen». Il giorno dopo vestì il santo abito monastico e aggiungendo luce a luce si impose il nome di Cirillo. Così vestito rimase cinquanta giorni. Giunta l'ora della fine e di passare al riposo eterno, levate le mani a Dio, pregava tra le lacrime, dicendo: «Signore, Dio mio, che hai creato tutti gli ordini angelici e gli spiriti incorporei, che hai steso i cieli e resa ferma la terra e hai formato dal nulla tutte le cose che esistono, tu che ascolti sempre coloro che fanno la tua volontà e ti temono e osservano i tuoi precetti; ascolta la mia preghiera e conserva nella fede il tuo gregge, a capo del quale mettesti me, tuo servo indegno ed inetto. Liberali dalla malizia empia e pagana di quelli che ti bestemmiano; fa' crescere di numero la tua Chiesa e raccogli tutti nell'unità. Rendi santo, concorde nella vera fede e nella retta confessione il tuo popolo, e ispira nei cuori la parola della tua dottrina. E' tuo dono infatti l'averci scelti a predicare il Vangelo del tuo Cristo, a incitare i fratelli alle buone opere e a compiere quanto ti è gradito. Quelli che mi hai dato, te li restituisco come tuoi; guidali ora con la tua forte destra, proteggili all'ombra delle tue ali, perché tutti lodino e glorifichino il tuo nome di Padre e Figlio e Spirito Santo. Amen». Avendo poi baciato tutti col bacio santo, disse: «Benedetto Dio, che non ci ha dato in pasto ai denti dei nostri invisibili avversari, ma spezzò la loro rete e ci ha salvati dalla loro voglia di mandarci in rovina». E così, all'età di quarantadue anni, si addormentò nel Signore.

Il prezzo delle rose

Febbraio, San Valentino: se avete regalato o ricevuto una rosa, probabilmente è stata coltivata in Kenya. Sì, è proprio così, il Kenya è il 3° produttore mondiale di fiori dopo Olanda e Colombia e la floricultura rappresenta la terza industria nazionale dopo turismo e tè. I circa 2.000 ettari di serre del Kenya, occupano quasi completamente il perimetro del lago Naivasha (che dista ca. 150 km da Nairobi), non lasciando accessi liberi all'acqua; ma per i produttori soprattutto olandesi e inglesi, il lago è il posto ideale per coltivare le rose: non è lontano dall'aeroporto e garantisce acqua gratis a volontà. Poco importa se si sta inesorabilmente prosciugando!!! Per i 40mila lavoratori, soprattutto donne impiegate nelle serre, le condizioni di lavoro sono ai limiti della sopportazione: caldo, contatto diretto coi pesticidi, molestie sessuali, nessuna tutela sindacale, salari miseri. Ora le cose sembrano lentamente migliorare. I produttori

stanno sottoscrivendo un "codice internazionale di condotta", ma il lavoro resta sempre duro e un'operaia guadagna meno di 50 Euro al mese. Del prezzo finale di una rosa, quello che noi paghiamo al negoziante, solo mezzo centesimo di Euro va a chi quella rosa l'ha cresciuta e raccolta!!

La giornata lavorativa inizia alle 7, tutti i giorni, tutto l'anno. Ci sono due raccolti quotidiani, quindi le rose vengono portate nei reparti di impacchettamento dove incomincia la catena del freddo che si interromperà solo quando i fiori arriveranno dal negoziante in Europa. Poco importa quanta energia viene consumata!! Controllate, selezionate, divise per tipo e dimensioni le rose vengono inviate lo stesso giorno, via camion-refrigerati, verso l'aeroporto di Nairobi, da dove partono ogni giorno fino a 7 voli. Oltre la metà delle rose esportate dal Kenya arriva in Olanda, dove si trovano le aste dei fiori più grandi del mondo. Vengono quindi

riesportate il giorno stesso verso i maggiori mercati dei fiori europei (Italia compresa) per poi finire, entro 4 giorni dal raccolto, nei negozi, nei chioschi e nei supermercati. In altri casi i produttori contrattano direttamente con i clienti finali, grossisti o anche catene di supermercati e in questi casi le rose sono a disposizione del consumatore europeo entro 48 ore dal raccolto africano. A questo punto ci sembra giusto riflettere su quale sia il prezzo in termini di sfruttamento della manodopera e di impatto ambientale di quelle rose che noi tanto facilmente regaliamo a San Valentino o alla festa della mamma o ad un compleanno: solo per ornamento, solo per vederle appassire!!



San Valentino

Non c'è nessun'altra ricorrenza del calendario della Chiesa Cattolica così snaturata dalla sua origine religiosa, così depauperata del suo significato originale. La stessa Chiesa Cattolica ha tolto dal suo calendario San Valentino, ritenendolo non essenziale ai fini religiosi. Il 14 febbraio, data della festa, ha ormai un carattere esclusivamente consumistico, definita "la festa degli innamorati", con relativo bombardamento pubblicitario. Nemmeno tra di loro però, ha un richiamo universale, in quanto da molti viene considerata una banalità nonché inutilità eccezionale, il dedicare un giorno al loro "amore". Il vero San Valentino era vescovo e patrono della città di Terni, e fu decapitato nel 273 a Roma, all'epoca della persecuzione dell'imperatore Aureliano. Su di lui abbiamo informazioni molto scarse; sembra, secondo alcuni antichi documenti, ma di dubbia attendibilità, che fosse conosciuto come taumaturgo, cioè capace di compiere miracoli. Per questo venne chiamato a Roma dal filosofo Cratone per far guarire il figlio affetto pare da una malattia che ne limitava notevolmente la mobilità.

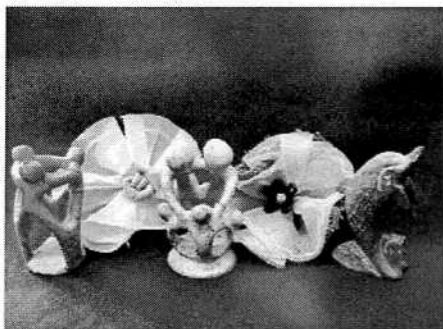
Il santo promise la guarigione se tutta la famiglia si sarebbe convertita. Ambedue le cose si verificarono puntualmente e la sua fama crebbe, tanto che il santo fu imprigionato e torturato nel tentativo di fargli abiurare la sua fede. Dopo la decapitazione, alcuni allievi di Cratone, anch'essi convertiti, portarono il corpo del santo a Terni, e lì lo seppellirono. Come si può notare, in questa leggenda non c'è alcunché che riguardi gli innamorati. L'associazione del santo agli innamorati si deve semplicemente al fatto che quando venne diffuso il suo culto, in quella data era molto vicino l'inizio della primavera nel calendario giuliano in uso all'epoca; si sa infatti che la primavera è la stagione del risveglio dell'attività amorosa negli animali. Fiorirono così ulteriori leggende che posero una sorta di stigma sul santo come protettore degli innamorati. Tante sono le varianti del significato e le origini di questa festa: una leggenda, ad esempio, narra che il santo era solito offrire un fiore colto dal suo giardino alle giovani coppie che vi transitavano davanti e un giorno una coppia volle sposarsi con la benedizione di Valentino. Da allora molte altre coppie fecero altrettanto innalzando, nel corso dei secoli, San Valentino come patrono di tutti gli innamorati.

La chiesa cattolica festeggia invece il 14 febbraio SS. CIRILLO, monaco e METODIO, vescovo. Patroni d'Europa

I fratelli Cirillo e Metodio sono venerati come santi sia dalla chiesa cattolica che da quella ortodossa. Cirillo e Metodio nacquero a Tessalonica e ricevettero una buona istruzione a Costantinopoli. Furono inviati a predicare in Moravia, dove per poter far comprendere i testi liturgici li prepararono in lingua slava scrivendoli con i caratteri che da Cirillo presero il nome ("cirillici"). Chiamati a Roma, Cirillo vi morì il 14 febbraio 869. Metodio fu consacrato vescovo e inviato in Pannonia, dove evangelizzò il paese, subendo persecuzioni, prove e sofferenze di ogni genere, ma sempre sorretto dai pontefici romani. evangelizzarono i popoli della Pannonia e della Moravia. Papa Adriano II accreditò la loro opera, confermando la lingua slava per il servizio liturgico. Metodio morì a Velehrad. SS. Cirillo e Metodio sono considerati patroni di tutti i popoli slavi; nell'ambito della chiesa cattolica sono molto venerati in Slovenia, Slovacchia, in Croazia e nella Repubblica Ceca. Giovanni Paolo II li ha proclamati patroni d'Europa insieme a san Benedetto abate [Lettera Apostolica "Egregiae virtutis" - 31.12.1980]. Successivamente, il 2 giugno 1985, Giovanni Paolo II ha firmato la sua quarta enciclica, *Slavorum apostoli*, dedicata all'opera evangelizzatrice di Cirillo e Metodio. In tale enciclica, il pontefice ha condensato, in 8 capitoli, un'ampia giustificazione, storico-teologica, del valore dell'opera cirilometodiana. Con l'enciclica *Slavorum Apostoli* Karol Wojtyła ha rilanciato, a livello europeo, il tema dell'*ecumenismo*.

(Estratto da wikipedia)

Bomboniere equosolidali

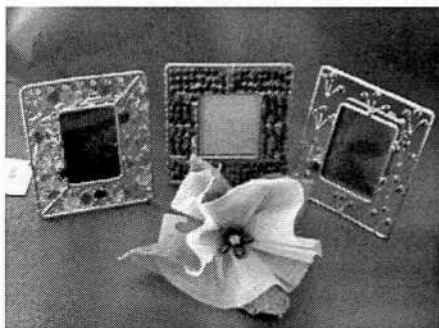


Vorremmo a questo punto proporvi un'iniziativa molto interessante che si svolgerà nel mese di febbraio all'interno della bottega del commercio equo-solidale di Ladispoli; iniziativa che seguiremo noi stessi da vicino.

Dal mese di febbraio, all'interno della bottega *Il Fiore*, apre i battenti un intero spazio dedicato alle proposte per matrimoni, battesimi, comunioni e cresime, lauree ed anniversari... Un'occasione per esprimere solidarietà e per dare dignità al Sud del mondo e non solo. Durante il mese di febbraio e per tutto il periodo della primavera saranno organizzati vari eventi per divulgare, informare e sensibilizzare proposte alternative di consumo che possa coniugare qualità, bellezza e solidarietà concreta.

La prima iniziativa è per **sabato 9 febbraio alle ore 17,30 con Davide Bertelli**

della cooperativa Vagamondi di Modena del progetto equosolidale Araliya (gruppo costituito da alcune mamme poverissime dello Sri Lanka) di fiori per bomboniere interamente costruite a mano e con materiale locale. L'incontro prevede la testimonianza di Davide appena tornato dallo Sri Lanka con la pre-



sentazione del progetto Araliya, di vari materiali provenienti dallo Sri Lanka e suggerimenti per la realizzazione di bomboniere. Dietro ad ogni oggetto del Commercio Equo vi è la storia di persone, della loro valorizzazione sociale e del miglioramento della qualità della vita. Oggi possiamo leggere questa storia anche nel piccolo fiore di una bomboniera, che in questo modo sarà completamente equa e solidale.

La seconda iniziativa è prevista per **sabato 1 marzo alle ore 17,30 con Giuseppe Caffulli**



autore del oramai famoso libro "Giuste Nozze" (editrice Monti). Il libro è un piccolo vademecum di consigli per chi voglia realizzare il proprio matrimonio o una parte della festa di nozze in modo da dare un segnale di solidarietà. Consigli per una scelta dell'abito, dal viaggio all'arredo, ma anche informazioni su quali sono gli organismi che garantiscono il consumatore che fa una scelta etica per affrontare un matrimonio in stile equo e solidale che non rinuncia a qualità e eleganza, che non fa lievitare i costi e che aggiunge un valore di giustizia.

Autore del libro *Giuste nozze*, Giuseppe Caffulli giornalista e scrittore, è direttore delle riviste editte in Italia dalla Custodia di Terra Santa, del mensile *Eco di Terrasanta*, del bimestrale *Terrasanta* oltre che della testata on line www.terrasanta.net.

Autore del "Fratelli dimenticati" (ed. Ancora). E' stato redattore di "Popoli", la rivista missionaria dei gesuiti italiani. Dal 1997 al 2005 è stato caporedattore di "Mondo Missione". Collaboratore di *Avvenire*, *Famiglia Cristiana* e *Jesus*.

Da oltre un decennio si occupa di ecumenismo e dialogo tra le religioni.

Al termine dell'incontro è prevista una "**merenda equa e solidale**" con prodotti del commercio equo e dell'agricoltura biologica.

La Bottega è aperta dal lunedì al sabato con il seguente orario:

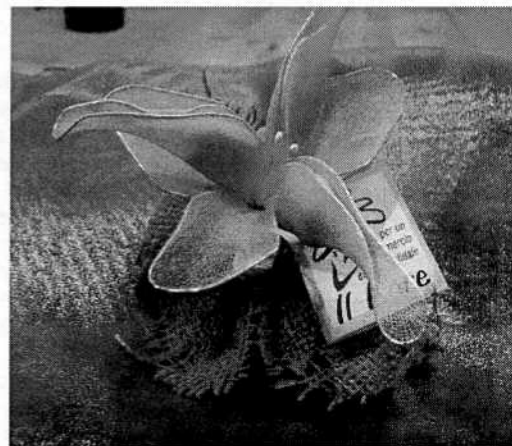
9,00 / 13,00 - 16,30 / 20,00.

Ingresso libero, siete tutti invitati a partecipare.

Infine vi informiamo che all'interno della bottega *Il Fiore* sarà allestito in modo permanente una mostra di bomboniere con materiale informativo sui progetti di prodotti provenienti dai vari paesi del mondo e da cooperative sociali.

(tratto da www.ilfioreequo.it)

Le bomboniere equo solidali sono un modo molto efficace per dare un segno altro e rispettare con un piccolo gesto il lavoro di tante persone, che vivono in situazioni misere.



Si può essere ancora dei profeti oggi?

Il 27 gennaio si è tenuta la giornata annuale delle Caritas parrocchiali al centro pastorale diocesano a La Storta. Il titolo di quest'anno è stato molto suggestivo: "Si può essere ancora dei profeti oggi?"... Titolo che è poi stato sviluppato durante la giornata. Dopo un momento di accoglienza, saluti e preghiera comune, la giornata è incominciata con un momento di riflessione su cosa è la Caritas, vedendola però non dal punto di vista del fare, ma dell'essere: la Caritas, dunque, non come una serie di attività da svolgere, ma come un insieme che è espressione della comunità intera, dei suoi gesti. Solo quando l'incontro con l'altro diventa anche mettere in gioco se stessi con carità e amore, i nostri gesti non sono inutili. Abbiamo bisogno di amare e accogliere l'altro, perché Dio ci ha insegnato che i suoi amici più intimi sono gli ultimi, i poveri. E quando siamo in grado di amare, accogliere l'altro e metterci in gioco, questo nostro fare o essere diventa espressione vivente della nostra chiesa. Ecco dunque l'intima connessione del fare ed essere cristiano.

Come si ricollegano questi aspetti con l'essere profeti e soprattutto con l'essere profeti oggi? Don Emanuele ha ben esposto i punti più sa-

lienti che riassumono l'essere profeti. Con il battesimo diventiamo figli di Dio. Da questo punto di vista è in un certo modo scontato che con ciò diventiamo anche profeti, perché siamo chiamati ad annunciare la parola di Dio: il punto importante però è se vogliamo esserlo veramente. L'urgenza di oggi non sta nel dare la precedenza al "cosa ci serve", dato che viviamo in un mondo più che ricco, ma in qualcos'altro. L'esempio molto bello che mi è rimasto impresso, è quando Don Emanuele ha detto che si nota una differenza fra noi e l'Africa per il fatto che noi ci domandiamo *quale* tipo di pane mettiamo in tavola; in Africa invece sono costretti a preoccuparsi del fatto se il pane c'è o no. Ci lamentiamo del ritmo sfrenante della nostra vita, che pesa e ci schiaccia. La differenza cristiana deve allora essere un di più, un qualcosa che può dare un di più di qualità in un mondo di fragilità, di consumismo, di ritmi sovraumani...

I profeti di un tempo e di oggi parlano sempre al presente, non sono mai esterni al proprio tempo. Ci aiutano a leggere il mondo nel quale viviamo. E in questa loro parola sono rassicurati da Dio, che li sprona ad andare avanti, perché ha fiducia in loro. Quando Dio entra nella

nostra vita cambia il nostro punto di vista, ci parla e ci sceglie: sa chi scegliere e cosa chiedere. Non dobbiamo quindi essere consumati e schiacciati dal ritmo sfrenante della vita, perché non è una vita dignitosa, ma recuperare una nuova identità, un nuovo volto. In questo senso, dunque, non si tratta di scegliere fra evangelizzazione o promozione umana: vanno di pari passo entrambi.

Esistono due luoghi propri nei quali siamo chiamati a vivere il nostro essere profeti, il nostro laicato ed aiutare perciò ogni appartenente del popolo di Dio a vivere il suo luogo. Il primo luogo è quello della famiglia, la cui prima ricchezza è il fatto che un uomo e una donna si amano. Un amore che è molto simile a quello che l'Uomo chiede a Dio: aiutami ad essere così perfetto come tu mi chiedi di essere. L'altro invece è il lavoro, nel quale si possono riassumere quattro punti fondamentali se il lavoro deve essere un luogo che mi santifica e che io santifico. A) Devo dare tutto me stesso, altrimenti non ho fatto il mio dovere. B) Se posso stare vicino all'uomo, sono chiamato a santificare, non posso essere indifferente. C) Non devo cedere a compromessi, essere onesto nelle idee e quindi accettare le conseguenze di quella scelta. È facile dire di sì a chi sta sopra di noi: più difficile e più vero invece è dire di sì a chi non può darci nulla in cambio. D) Cerchiamo di dire altro, qualcosa di diverso dal solito, che non rispecchi i soliti meccanismi di oggi.

Cosa può fare allora la Caritas nelle comunità parrocchiali in tutto questo? Può aiutare tutti a farsi prossimo, perché la Caritas è un grande segno di profezia: può mostrare a tutti come partecipare a questa grande opera, perché ha visto, dunque può aiutare. In questa sua capacità di andare incontro a tutti può aiutare altresì tutti i gruppi a non isolarsi e a non chiudersi in se stessi. In ultima istanza poi la Caritas deve far capire che, se da un lato deve combattere le povertà ed evangelizzare l'uomo attraverso questi gesti, dall'altra deve dire con forza (e vivere) l'amore per queste povertà, perché in questo sta la vera libertà. Cristo è la profezia più grande: non ci serve altro se abbiamo il sommo bene che è Dio.

Elemosina come autentica carità

"Per entrare nell'autentico significato del periodo liturgico di Quaresima il nostro Vescovo, il papa Benedetto, ci invita alla conversione puntando sull'essenziale: vivere la carità per accogliere in pienezza il dono di Colui che ha amato i suoi e li ha amati sino alla fine. Indica anche i tre strumenti privilegiati che rendono spedito il cammino quaresimale: la preghiera, il digiuno e l'elemosina. Attraverso questi troviamo la via maestra per educarci a crescere nella carità e diventare testimoni di amore. Il Santo Padre si sofferma sull'elemosina, cogliendo l'occasione - ed approfondendo alcuni dei temi proposti nell'enciclica *Deus caritas est* - per illustrare il vero significato di questa espressione di solidarietà verso i fratelli nel disagio. Per essere gesto di carità, e quindi virtù cristiana, l'elemosina deve educare (e-ducere, tirar fuori): esercizio per liberarsi dai beni materiali, fatta nel nascondimento, e non essere disgiunta dalla preghiera e dal digiuno. L'origine stessa della parola elemosina, che deriva dal termine ebraico "giustizia" e dal greco "misericordia", è chiara: non è solo il gesto di dare qualcosa, ma il dare se stessi, la consapevolezza che il cambiamento interiore è la base del donare. Allora esso diventa il tramite della provvidenza di Dio verso il prossimo e, allo stesso tempo, educa alla generosità dell'amare. (...) Il vero dono, ispirato a quello di Gesù, è coinvolgere se stessi; rimetterci di persona, condividere i propri beni, prendersi impegni continuativi. Un'offerta in denaro può essere l'inizio di un coinvolgimento verso i poveri che diventa carità vera. Il ruolo peculiare delle comunità in questo contesto è quello di educare a questa forma di carità, la più diretta ed immediata verso i fratelli, affinché sia un gesto gratuito e concreto di condivisione e promozione, non dettato dalle leggi materiali dell'esistenza, ma dall'amore."

(di Don Guerino Tora)

In udienza dal Papa

Il 16 gennaio 2008 la nostra comunità, quale componente della parrocchia di S. Maria del Rosario, si è recata in Vaticano, presso la sala Nervi, per partecipare all'udienza generale di Papa Benedetto XVI. A questo tradizionale appuntamento del mercoledì ha, inevitabilmente, fatto da sfondo il "forzato" annullamento della visita del Santo Padre presso l'università "La Sapienza". Per cui noi, ca. seimila presenti, all'atto dell'entrata del Papa nella sala delle udienze, abbiamo manifestato allo stesso, con uno spontaneo, lunghissimo e scrosciante applauso, la nostra piena solidarietà per "l'annullata" visita della Sapienza. Tra questo tripudio di fedeli, spiccavano, in maniera particolare, gruppi di studenti universitari con striscioni recanti scritte molto significative quali: "Se il Papa non va alla Sapienza, la Sapienza va dal Papa", "Comunione e Liberazione - Universitari La Sapienza", "Gli universitari con il Papa". A tali manifestazioni di spontaneo sostegno morale e di grande vicinanza affettiva, il Santo Padre, sereno e sorridente, ha

risposto dicendo: "Vi ringrazio per la vostra presenza e la vostra simpatia." Dopo i rituali scambi di saluti nelle varie lingue, Benedetto XVI ha preso la parola dicendo che avrebbe parlato del grande vescovo di Ippona, S. Agostino. In particolare, il Santo Padre si è soffermato:

- Nell'episodio di designazione, da parte di S. Agostino, del suo successore (il prete Eraclio). Tale designazione avvenne quattro anni prima della morte del Santo il quale, nel corso di tale atto, usò delle espressioni molto toccanti: "In questa vita siamo tutti mortali, ma l'ultimo giorno di questa vita è per ogni individuo sempre incerto. Tuttavia nell'infanzia si spera di giungere all'adolescenza, nell'adolescenza alla giovinezza, nella giovinezza all'età adulta, nell'età adulta all'età matura, nell'età matura alla vecchiaia. La vecchiaia al contrario non ha davanti a se alcun altro periodo in cui poter sperare. La sua stessa durata è incerta ..."

- Sulla straordinaria attività intellettuale svolta da S. Agostino nei suoi ultimi quattro anni di vita vivendo, soprattutto, l'assedio da parte dei

vandali della stessa città di Ippona. Al riguardo, parlava della "vecchiaia del mondo" invitando a "non rifiutare di ringiovanire uniti a Cristo, anche nel mondo vecchio", perché "il Cristiano non deve abbattersi nemmeno in situazioni difficili, ma deve sempre adoperarsi per aiutare chi è nel bisogno";

- Sulla testimonianza di Possidio (già discepolo di S. Agostino e ospitato, nel corso dell'assedio di Ippona, presso la casa-monastero di S. Agostino) che S. Agostino, negli ultimi giorni della sua vita, si è dedicato con più intensità alla preghiera affermando che "nessuno, vescovo, religioso o laico, per quanto irreprensibile possa sembrare la sua condotta, può affrontare la morte senza un'adeguata penitenza."

Infine il Santo Padre ha concluso dicendo che, quando legge gli scritti di S. Agostino, non ha l'impressione che lo stesso sia un uomo morto ca. milleseicento anni fa, ma lo sente come un uomo di oggi: un amico, un contemporaneo che parla a noi con la sua fede fresca e attuale. "In S. Agostino che parla a noi, vediamo l'attualità permanente della sua fede; della fede che viene da Cristo, Verbo Eterno Incarnato, Figlio di Dio e Figlio dell'uomo. E possiamo vedere che questa fede non è di ieri, anche se predicata ieri; è sempre di oggi, perché realmente Cristo è ieri, oggi e per sempre. Egli è la Via, la Verità e la Vita. Così S. Agostino ci incoraggia ad affidarci a questo Cristo sempre vivo e a trovare così la strada della vita." Ultimato il discorso su S. Agostino, a chiusura dell'udienza, Papa Benedetto XVI ha rivolto un appello ricordando che venerdì 18 gennaio inizia la consueta "settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani" che quest'anno compie cent'anni dal suo avvio. È pertanto necessario pregare senza sosta chiedendo con insistenza a Dio il grande dono dell'unità tra tutti i discepoli del Signore. Al fragoroso e prolungato applauso di chiusura dei seimila presenti, Papa Benedetto XVI ha risposto dicendo "allora andiamo avanti insieme!"

Se ti interessa questo spazio pubblicitario, con una piccola offerta potrai contribuire a diffondere sempre di più il nostro giornalino!!

Spazio pubblicitario



Diamo senza fare i conti

Il 7 febbraio la Comunità di Sant'Egidio celebra il suo 40° anniversario.

In tutte le città del mondo in cui è presente, si tengono liturgie e preghiere di ringraziamento.

Una sintesi sulla storia della comunità è riportata dal presidente della comunità Marco Impagliazzo l'11 giugno scorso in un incontro con il presidente degli USA George Bush.

Diamo senza fare i conti, afferma la guida della Comunità.

Riportiamo di seguito la sintesi dell'incontro a Roma di Marco Impagliazzo.

ROMA, lunedì, 11 giugno 2007-

Incontrando sabato il Presidente degli Stati Uniti George Bush, i leader della Comunità di Sant'Egidio hanno affermato che la chiave del loro successo è dare ai poveri senza fare i conti. Marco Impagliazzo, presidente della Comunità di Sant'Egidio, ha raccontato al Presidente Bush la storia dell'organizzazione. "La Comunità di Sant'Egidio è nata a Roma nel 1968. In quel momento l'Occidente si stava interrogando sul suo futuro e i giovani erano alla ricerca di qualcosa."

"Andrea Riccardi, fondatore della Comunità, era all'epoca uno studente liceale di Roma. Ha chiesto ad alcuni compagni di ascoltare e vivere secondo il Vangelo, il Vangelo di Gesù", ha raccontato. "In quegli anni la gente credeva che la rivoluzione avrebbe cambiato il mondo. Andrea ha capito che non ci sarebbero state possibilità durature se il cuore della gente non fosse stato toccato dalle parole di Gesù. Quest'opera, messa in pratica, significava in primo luogo essere amici dei poveri", ha spiegato Impagliazzo.

Sottolineando i tre pilastri dell'opera della Comunità, Impagliazzo ha proseguito: "Il primo (è) la preghiera, che ha luogo ogni giorno in tutte le nostre comunità; preghiera personale attraverso la lettura quotidiana delle Scritture. Ma anche preghiera comune, che significa che ogni giorno 60.000 persone aprono le Scritture: le leggono e pregano il Signore dalle splendide chiese di Roma come Santa Maria in Trastevere, che lei avrebbe dovuto visitare, fino al cuore dell'Africa o in moltissimi luoghi nelle immense baraccopoli dell'America Latina", ha proseguito. "Signor Presidente, la preghiera è la nostra

forza", ha detto Impagliazzo.

"Il secondo pilastro è la missione", continua. "Raggiungere tutti coloro che guardano a noi per dare un senso alla propria vita".

"Il terzo pilastro è infine la solidarietà con i poveri. E' un servizio volontario, svolto gratuitamente perché nessuno viene pagato per il servizio ai poveri nella nostra comunità. Nessuno. La gratuità, signor Presidente, è ciò che manca alla nostra società oggi. Tutto viene comprato o venduto, ma Gesù ha detto 'gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date'. Queste parole di Gesù sono la fonte del lavoro dei nostri membri", ha aggiunto Impagliazzo.

"Nella nostra storia, una cosa si è sempre dimostrata vera; non c'è amore per i poveri senza fede. I cristiani devono vivere il primato del cuore. Non si ha la soluzione per tutto, ma non dobbiamo chiudere il nostro cuore quando non abbiamo una soluzione".

"Siamo tutti alla finestra del mondo, è per questo che non possiamo dimenticare i popoli poveri del mondo", ha concluso Impagliazzo. "Ciò che colpisce nella nostra storia è che questi segni, segni di resurrezione, si sono verificati proprio in quei posti in cui sembra che non ci siano più speranze, come l'Africa".

Le varie iniziative della comunità si possono trovare sul sito ufficiale della comunità alla pagina www.santegidio.org; un sito con 25 versioni in diverse lingue; questo è un grandissimo segno di accoglienza nei confronti dei visitatori di tutto il mondo, una caratteristica che è un po' il simbolo della Comunità di Sant'Egidio.

Nel corpo della home page troviamo una sezione molto aggiornata con le news dal mondo, in particolare modo dall'Africa e dal Terzo Mondo, con la Rassegna Stampa e i Libri consigliati. Grande spazio viene dato anche alla presentazione della Comunità. Troviamo diverse sezioni suddivise per i fondamenti di Sant'Egidio: PREGHIERA, suddivisa in "La preghiera ogni giorno", "Le omelie" e "Le icone"; ECUMENISMO E DIALOGO, sudi-



visa in "Uomini e religioni", "Islam" e "Ebraismo"; PACE, suddivisa in "La guerra madre di tutte le povertà", e "I documenti"; SOLIDARIETA' divisa in diverse sezioni raggruppate in "I più giovani", "I più anziani", "I disabili mentali: amici senza limiti" ed "Emergenze Umanitarie".

Proprio quest'ultima sezione è la più interessante e dimostra come la Comunità di Sant'Egidio sia impegnata concretamente per portare conforto e aiuti umanitari alle popolazioni colpite da guerre e calamità naturali; sono 27 i paesi che in questo momento stanno ricevendo l'aiuto concreto dagli aderenti dell'associazione.

Va ricordato, tra l'altro, che il sito di Sant'Egidio è stato insignito, nel 2002, del prestigioso "Premio WWW" organizzato dal quotidiano economico "Il Sole 24 ore", nella categoria "Associazioni" con la seguente motivazione:

"Tra i finalisti, tanti nomi che evocano l'impegno in settori importanti e in situazioni difficili e complesse. Siti di categorie professionali ma anche di associazioni che operano in contesti complicati, difficili, per portare solidarietà. Questo vale ancora di più per il vincitore, www.santegidio.org, sito della Comunità di Sant'Egidio, rispetto al quale si premia l'impegno nello svolgere, tra le altre, un'attività importantissima per il mantenimento della pace nel mondo".

Sul sito troviamo poi anche spazio per le varie iniziative della Comunità, poi una sezione dedicata agli "Amici in carcere" e agli "Amici per la Strada". Un'ultima sezione "Come aiutare", che è in fondo quella più importante, dà la possibilità a tutti noi di dare una mano e un sostegno concreto agli operatori della Comunità di Sant'Egidio.



Appuntamenti del mese:

Lunedì 11 febbraio ore 19.00 Beata Maria Vergine di Lourdes, S. Messa e unzione degli infermi

Venerdì 15 febbraio ore 20.30 Via Crucis per le strade del quartiere; partenza dalla chiesa di S. Giovanni

Sabato 1 marzo ore 17.30 incontro sul tema "giuste nozze" alla bottega del commercio equo-solidale "Il Fiore"

Prossimi incontri di catechesi: vedi box in basso



*Il giorno che ho nei sogni è oggi,
tra le onde del mare,
tra le spighe del campo,
tra le nubi del cielo.
Il giorno che ho nei sogni è oggi,
nel sorriso di un bambino,
nei suoi occhi,
nel suo futuro.
Il giorno dei sogni è oggi
perché nessuno piange più per la fame,
né l'uomo, né la natura.
Quel giorno è oggi perché Dio è tra noi: la
terra canta di gioia.*

Supplemento di:

NOTIZIARIO

di Porto-Santa Rufina
Direttore respons.:
Antonio Buoncristiani
Autorizzazione
del Tribunale di Roma
n.179/2001

Hanno collaborato in
questo numero:
Reinhard Demetz
Aldo Piersanti

La Caritas presenta i nuovi microprogetti di solidarietà

Un po' di calore sotto alle stelle

Cosa: Un piccolo aiuto ai "senza fissa dimora" che vivono nel nostro territorio. Si tratta di persone che frequentano abitualmente il centro Caritas, nel quale hanno la possibilità di farsi la doccia, andare in bagno, radersi, tagliare i capelli e cambiarsi gli abiti, oltre che trovare un pasto caldo tutti i giorni. Molti di loro dormono in stazione, sotto i ponti o semplicemente in baracche di fortuna e nelle nostre campagne. Per questo motivo devono convivere ogni giorno con il freddo, soprattutto invernale, e con condizioni di salute spesso precarie.

Come: Un kit composto da indumenti, rasoi e tutto il necessario per la cura dell'igiene personale costa 50 Euro (causale ML1).

Un anno in buona salute

Cosa: Il diritto alla salute nel nostro Paese è garantito a tutti coloro che vivono sul nostro territorio. Eppure numerosi cittadini immigrati indigenti o "senza fissa dimora", non avendo alcun documento sanitario, non hanno la possibilità di ricevere assistenza o prestazioni sanitarie, se non a pagamento. Questo piccolo contributo può permettere a tutti coloro che ne avessero bisogno di acquistare medicinali, eseguire esami diagnostici e permettere ai medici volontari dell'ambulatorio medico-odontoiatrico del centro di poter far fronte ad eventuali emergenze sanitarie dei pazienti più indigenti.

Come: Contributo medio per sostenere in un anno l'assistenza sanitaria di un paziente 50 Euro (causale ML2)

Un piatto caldo al giorno

Cosa: Ogni giorno la Mensa del centro è frequentata da ca. 50 ospiti, persone "senza fissa dimora" o semplicemente indigenti, italiani e stranieri, i quali hanno la possibilità di trovare un pasto caldo, anche nei giorni di festa. Il pasto diventa quindi l'occasione per stabilire fra ospiti e volontari un rapporto di fraterna accoglienza. Il pranzo offerto si compone di un primo, un secondo con contorno, pane e frutta di stagione. La mensa cerca inoltre di offrire agli ospiti un ambiente familiare, confortevole e dignitoso.

Come: Garantire per un giorno un pasto per tutti gli ospiti del centro costa 80 Euro (causale ML3)

Come aderire:

1. Versando il contributo presso l'ufficio amministrazione aperto il **lunedì e venerdì dalle 10-12 e dalle 16-18** in via E. Fermi 10.
2. Utilizzando il c/c postale intestato a: **Caritas diocesana di Porto-Santa Rufina n.98077001**

ricordandosi di specificare la causale

Catechesi per adulti - prossimi incontri

3 febbraio
17 febbraio
2 marzo
16 marzo

Sempre alle ore 17.00 nella chiesa di S. Giovanni.

